Anno I. TORINO Lunedì 17 GIUGNO 1867 Num. 128.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. *Anno* *Sem.* *Trim.*
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L. 22 12 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . » 18 9 4 50
Svizzera e Roma . . . . . » 36 19 10
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione. *Anno* *Sem.* *Trim.*
Francia 48 25 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio 50 27 14
Spagna e Portogallo 60 32 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) 32 42 22
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea e spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 17 GIUGNO 1867

I fondi segreti.

La seduta del 15 giugno, di cui pubblichiamo il sunto, presentò un incidente degno di considerazione.

La Commissione aveva proposto fra le altre una economia di L. 200,000 sulle spese segrete, che erano state chieste in L. 1,200,000.

Il presidente del Consiglio dichiarò che ove gli si togliessero quelle duecento mila lire non gli resterebbero per il secondo semestre che sole trecento mila lire, poichè nei primi quattro mesi dell'anno già si erano spese 700,000 lire.

Il Ricasoli rispose che non aveva speso che 400,000 franchi.

Rattazzi replicò, sì, non spese che 400,000 fr., ma dopo vennero note di spese fatte nelle provincie che si dovettero pagare e che portarono la somma a 700,000 lire per il primo quadrimestre.

Parve che il Ricasoli avesse qui fatto una restrizione mentale, epperciò destossi una grande burrasca d'onde ne uscì la domanda d'inchiesta formulata dal Crispi.

Contro questa domanda che avrebbe messo a nudo i brogli del passato Ministero, votò in massa la consorteria, la quale così col fatto dimostrò quanto temesse la luce, e quanto vane si fossero le proteste di non aver abusato dei fondi segreti nelle elezioni.

Che l'antica destra così votasse è naturale; non così è spiegabile il voto del partito ministeriale attuale, che seguendo gli antichi erramenti sorse a difendere gli abusi della cessata Amministrazione. Ed è tanto più impolitico l'appoggio dato dai rattazziani all'antica destra, in quanto che potrebbe far sospettare che il caduto Ministero avesse favorito l'elezione di qualcuno dei medesimi, e temessero che alcunchè si scoprisse a loro carico.

Il paese di questi veli gettati sulle magagne ne ha già abbastanza.

Se si fosse fatta per tempo giustizia severa, se si fosse dato un esempio la prima volta che se ne presentò l'occasione, l'Italia non sarebbe ridotta a sì mal partito, e non avrebbe dovuto subire tante traversie. Ma pur troppo il nostro giovane Parlamento non ebbe mai quell'energia che mostrò più volte il Parlamento inglese in simili circostanze.

Però, per dare una buona lezione, non mancheranno altre occasioni, sappia il nostro Parlamento afferrarle.

Contro l'inchiesta votarono dei deputati delle nostre provincie i seguenti che additiamo agli elettori:

Baino, Bertea, Berti, Biancheri ispettore del Genio, Biancheri avv., Boncompagni, Brignone generale, Cadorna generale, Coppino, Costa Antonio, De Cardenas, Di Revel generale, Fossa, Frascara, La Marmora generale, Mellana, Meriaidi, Pissavini, Rattazzi, Sanguinetti e Sella.

Ecco ora l'elenco generale: votarono per il *sì*, cioè in favore dell'inchiesta sull'impiego dei fondi segreti:

Accolla — Acerbi — Alvisi — Andreotti Latour Traversi — Asproni.

Bargoni — Bartani — Botta — Brida — Brupetti.

Cairoli — Calvino — Calvo — Cancellieri — Cannella — Casarini — Castiglia — Catucci — Cicarelli — Gilliberti — Cimino — Comin — Consiglio — Corapi — Crispi — Cumbo — Cursio — Cuzzetti.

D'Ayala — De Boni — De Luca — Del Zio — De Sanctis — Di Biasio — Di Monale — Di S. Donato — Di S. Gregorio.

Farina — Farini — Ferraris — Fiastri.

Garau — Giunti — Grattoni — Greco Antonio.

La Porta — Lazzaro — Lo Monaco — Lovito — Lualdi.

Macchi — Mannetti — Marincola — Marolda-Petilli — Marsico — Mauro — Mazzucchi — Melchiorre — Miceli — Michelini — Minervini — Molinari — Musolino — Musi.

Nicotera.

Oliva.

Palasciano — Panciatichi — Paris — Parisi — Pelagalli — Pessina — Piocardi — Pintino Agostino — Polsinelli — Poli.

Raffaele — Ranco — Ranieri — Rega — Ricciardi — Ricci Gio. — Righetti — Ripandelli — Rogadeo — Romano — Romeo — Rorà — Rossi Alessandro.

Sebelli — Salomone — San Martino — Seismit-Doda — Serra Luigi — Sipio — Solidati — Spaventa.

Tamaio — Toscano — Tozzoli.

Valerio — Villa Vittorio — Vinci — Volpe.

Zizzi — Zuzzi.

Risposero NO:

Adami — Alippi — Amabile — Annoni — Atenolfi — Audinot.

Baino — Bartolini — Bartolucci — Bassi — Bellini — Bellazzi — Bembo — Bernardi — Bertea — Berti — Bertolami — Biancheri avv. — Biancheri ing. — Bianchi — Boncompagni — Bonomi — Borgatti — Bartolucci — Bosi — Breda — Brenna — Briganti-Bellini Giuseppe — Brignone — Broglio — Bullo.

Cadorna — Calandra — Camerata-Scovazzo — Camuzzoni — Cappellari della Colomba — Carazzolo — Castelli — Cavalli — Checcherulli — Civinini — Coppino — Correnti — Corsini — Cortese — Costa Antonio — Costa Luigi — Curti.

Damis — D'Amico — Danzetta — D'Aste — De Blasiis — De Capitani — De Cardenas — De Filippo — Del Re — De Martino — De Pasquali — Di Campello — Dina — Di Revel — Donati.

Emiliani Giudici.

Fabris — Fabrizi Giovanni — Fambri — Faro — Fenzi — Ferracciù — Finocati — Finzi — Focozzarro — Fontana — Fossa — Frascara — Frisari.

Gaeta-Antinori — Garzoni — Ghezzi — Giacomelli — Giglinoci — Giorgini — Ginsino — Gonzales — Griffini — Grossi — Guerrieri-Gonzaga — Guicciardi — Guttierez — Guicciolli.

La Marmora — Lampertico — Lanza-Scalea.

Maiorana Calatabiano — Maldini — Manciui Girolamo — Manni — Marchetti — Mari — Mariotti — Martinelli — Martini — Masci — Marzi — Massari Giuseppe — Mattei — Maurogonato — Mellana — Meriaidi — Mesedaglia — Monzani — Morelli Carlo.

Napoli — Nisco.

Panattoni — Pandola — Pasqualigo — Pescetto — Piccoli Pioltti-De-Bianchi — Pirolì — Pisanelli — Pissavini — Plutino Antonino — Puccioni.

Quattrini.

Rasponi — Rattazzi — Restelli — Robecchi — Rossi Alessandro.

Salvago — Salvoni — Sandonnini — Sandri — Sanguinetti — Sanminiatelli — Sebastiani — Sella — Serra-Cassano — Servadio — Sgariglia — Sormani-Moretti Spaventa — Stocco.

Tenani — Tenca — Testa — Trevisani — Trigona Domenico — Trigona Vincenzo.

Valmarana — Viacava — Vigo-Fuccio — Villa-Pernice — Visconti-Venosta.

Zanini — Zorzi.

Si astennero:

Amari — Bixio — Di Roccaforte — Guiccioli — Ricasoli B. — Zuradelli.

Ferrovie Romane.

Sui fasti di questa Società riceviamo la seguente lettera che faremo seguire da alcuni commenti:

Ecco un nuovo saggio della sapienza amministrativa dei nostri governanti.

È noto che il Governo con legge 14 maggio 1865, n. 2279, ha ceduto alla ormai celebre Compagnia delle Romane tutti i lavori che a detta epoca trovavansi compiuti sulla ferrovia Ligure, con l'obbligo però a questa di ultimarli ed aprire le intiere due linee all'esercizio entro l'anno 1870.

Ed è pure noto che da detta epoca in poi la Società delle Romane, malgrado la presa di possesso di quei lavori, non si curò punto o poco di continuarli.

Ed è noto infine che l'Impresa costruttrice di dette ferrovie rappresentata dalla Società del Credito mobiliare o dal duca della Galliera, poco soddisfatti dal veder sostituita al Governo la Società delle Romane sulla cui solvibilità sapevano troppo bene a che attenersene, fece in modo che ottenne risolto il proprio contratto.

Ma ciò che secondo ogni probabilità si ignora, si è che dall'epoca di questa risoluzione in poi il Governo, abbenchè su limitata scala, fece continuare i lavori sull'una e sull'altra riviera onde veder al più presto aperti i tronchi Voltri-Savona e Genova Chiavari, e sin qui non c'è male, ma il bello si è che per ciò eseguire si serve bravamente della Società delle Romane, la quale, Romana di nome ma straniera di fatto, si vale perciò di ingegneri francesi, impiegati francesi, cottimisti francesi e così via dicendo, cosicchè il Governo paga i lavori, ma chi li fa e che sfrutta i benefizi sono gli amministratori, i direttori e gli impiegati stranieri della Società delle Romane.

Questa stupenda combinazione per far passare i denari dei contribuenti nelle saccoccie degli stranieri non è dovuta all'attuale ministro dei lavori pubblici, ma bensì ad uno dei suoi predecessori, le cui tenerezze per certe Società ferroviarie sono note *lippis et tonsoribus*.

Ora alcune parole.

Questa lettera spiega come:

La Società delle ferrovie romane non ha denari per fare i lavori che si era assunto colla convenzione del 1865.

Che il Governo con una generosità incredibile tira fuori esso stesso tali denari necessari alle costruzioni, procurandoseli a furia di carrozzini ed imposte.

Che tali costruzioni invece di farle per mezzo di costruttori nazionali, e mediante appalti dati per mezzo di pubblici incanti, le affida alla sordina agli stessi impresari delle strade ferrate romane senza garanzia di concorso, epperciò in isfregio alle leggi che regolano il modo di spendere la pubblica pecunia.

Che infine su queste strade, *costrutte col denaro dello Stato*, e per mezzo degli impresari forestieri della Società insolvibile delle Romane, lo Stato avrà poi la bontà di pagare L. 13,250 di sovvenzione per chilometro, oltre a lavori fatti per il valore di 38 milioni.

Quando si consumano impunemente siffatti attentati contro la finanza dello Stato, quando per non lasciare cadere Società (e varie ve ne sono nella stessa condizione) le quali non hanno mezzi nè di costruire le linee che si sono assunte, nè esercire sul serio quelle che sono costrutte si spendono più di *sessanta* milioni annui, non è meraviglia che la rovina finanziaria divenga irrimediabile.

Questo è giusto lo sappia il paese affinchè conosca se hanno ragione o torto quelli che credono che alle malversazioni ed alle spese ingiustificabili è dovuto il nostro sbilancio.

Che ne dice il *Corriere Mercantile*?

ITALIA

Rivista.

Egli pare che i nostri ministri dovrebbero adoperarsi a tutt'uomo per procacciare al paese il più grande beneficio che potrebbero ora recargli, quello del riordinamento delle finanze. Ma invece si travagliano di far approvare delle spese, quali che siano, purchè soddisfacciano alle momentanee esigenze delle provincie, delle società, degli uomini da loro favoriti. Del resto non istudii serii prima d'intraprendere i lavori, non calcoli esatti sulle spese, non guarentigie reali sull'esecuzione. Egli è vero che se si chiedesse a prima giunta una somma molto grossa forse i rappresentanti della nazione torcerebbero il grifo. Invece si chiede comparativamente poco e poi si viene avanti con crediti suppletivi per cui la spesa primitiva viene quadruplicata o anche più. Al postutto un buon *bill d'indennità* sana tutto. Ci rammentiamo delle spese della mostra e della stazione di Firenze.

A questo proposito la *Finanza* rammenta quanto è accaduto a **Livorno** ove furono spese ingenti somme per l'ampliamento del cantiere di S. Rocco ceduto poi al commercio come superfluo, anzi di aggravio alla marineria militare. Eseguivasi colà uno scalo per fregata e vi si costruiva il *Conte Verde*, rimasto però finora immobile, confitto al suolo, dove resterà fino a quando verrà scavato un canale che consenta l'uscita di quel naviglio, sempre in compiuto disarmo. Quale fu l'utilità che si trasse dalle enormi spese ivi fatte? In quel medesimo punto muravasi pure con grave dispendio un bacino da raddobbo nelle proporzioni necessarie per potersene valere per grosse navi da guerra. Ora a quel bacino già condotto a termine, è impossibile accedere e quindi le nostre corazzate debbono andar tuttavia all'estero per ripulirsi, come attualmente fa la *Castelfidardo*.

In un solo porto adunque un cantiere ampliato e poi ceduto come inutile, un legno che non può uscire dal luogo ove fu costrutto, un bacino da raddobbo di cui non ci possiamo valere. Le sostanze dei contribuenti sono molto bene amministrate!

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO — *Due soldati — Ciriegie — Tabacco — Tabaccaia — Un bastone — Grassazione — Valore di un grassato — Scoperta dei colpevoli — Condanna — Perturbazione di funzioni religiose — Ubbriachezza — Ruolo delle cause.*

Rivetti Clemente, da San Felice a Cancello (Caserta), e Bax Isidoro, da Pietrabbondante (Isernia), sono due soldati del treno d'armata, che poco si curano della disciplina militare: fanno frequenti scappatine, per cui frequentemente vengono dai loro superiori puniti e minacciati di essere spediti al Corpo franco.

Le punizioni però e le minaccie non giovano a correggerli, anzi, a quanto pare, accrescono in essi l'audacia e la baldanza; sicchè appena usciti dal luogo di detenzione sono pronti ad infrangere nuovamente la disciplina e ad incontrare eziandio maggiore responsabilità in faccia alla legge penale.

Nel mese di maggio dell'anno scorso, parte del reggimento, cui questi due soldati appartenevano, era stanziata a Stupinigi. Li 31 di quel mese il Bax e Rivetti, dopo l'appello serale, uscirono di soppiatto dal quartiere, e si diedero a girare per le campagne rubando ciriegie che già erano giunte a maturazione.

Per difendersi all'evenienza dai contadini che li avessero sorpresi, il Bax si armò di un grosso e nodoso bastone, e quindi dopo essersi fatta una buona corpacciata di ciriegie, ritornarono entrambi in paese.

Entrarono verso le ore dieci nello spaccio di sale e tabacco della signora Gaschi Teresa, non tanto per comperare sigari o far altra provvista, quanto per conversare colla commessa per nome Teresa Bissio, che ai loro occhi sembrava piuttosto bellaccia e di modi gentili.

Ivi i due soldati, a costo anche di mentire, dicevano alla Teresina che era di belle forme, avvenente, che era un amorino; le facevano insomma complimenti d'ogni maniera.

Le donne in generale si lasciano illudere, danno facilmente retta alle adulazioni e non si mostrano giammai restie a discorrere cogli uomini, che sanno colpirle nel lato debole. Così la conversazione divenne piuttosto animata.

Discorrendo di molte cose, la Bissio chiese al Bax perchè portasse il grosso bastone che teneva fra le mani,

— Per difendermi dai cani e dai mal viventi, rispose il Bax.

— Ma i soldati si servono di bastoni per difendersi! soggiunge la Bissio.

— Qualche volta sì..... negli esercizi militari havvi pure quello del bastone.

A quelle parole entrò nella bottega Costanzo Giraud, conducente commissionario della Gaschi.

— Buona sera, Teresina, le dice il Giraud, domani andrò a Torino per la provvista del sale e tabacco: sapete che la padrona abbia preparato la nota di richiesta al magazziniere ed il denaro occorrente?

— Sì, è tutto pronto, venite di là, vi rimetterò la nota ed i denari.

Giraud e la Bissio passano nella camera attigua, ed i due soldati escono dalla bottega; ma a vece di andare pei fatti loro, si recano a vedere i fatti altrui; si portano alla finestra della camera dove entrarono il Giraud e la Bissio, e di là vedono che questa enumera e consegna a quello molti denari, cioè biglietti di banca, marenghi ed un sacchetto di soldi.

Il Giraud mise i biglietti e l'oro nella saccoccia interna della giubba, e col sacchetto contenente 90 lire di soldi in mano uscì avviandosi verso la casa sua.

Giunto in prossimità di questa, i due soldati gli saltano innanzi, lo afferrano per la giubba e gli intimano la consegna del denaro. Il Giraud si svincola ed indietreggiando con impeto può impadronirsi del bastone che Bax tiene fra le mani. — Questi non si lasciò perdere di coraggio, gli si avventa di nuovo addosso dicendo: *ferma che ti ammazzo!*

L'aggredito non è uomo da lasciarsi così facilmente uccidere senza difesa; piuttosto che consegnare il denaro impegna una lotta, durante la quale gli cade il sacchetto dei soldi. — Rivetti tenta raccoglierlo, e Giraud gli è addosso per impedirgli di ciò fare.

A tal punto Bax estrae il coltello, lo apre in fretta e con esso vibra un colpo sì forte al ventre del Giraud, che glie lo taglia trasversalmente per la lunghezza di un palmo e mezzo circa. Le interiora escono crepitanti dalla cavità inferiore del petto. —

L'infelice Giraud esclama: *ohimè son morto!* ma ciò non pertanto non si perde d'animo, raccoglie tutte le sue forze: vuol ancor punire da se stesso il barbaro feritore: colla mano sinistra ricaccia le budella e le comprime nel ventre, e colla destra impugnante il bastone tolto al Bax vibra a questo un colpo sul capo. — Bax cade tramortito da una parte e Giraud cade quasi esamine dall'altra.

In tale stato di cose Rivetti raccoglie il sacchetto dei soldi, procura di ridonare i sensi al compagno e con esso sorreggendolo e coi denari, fugge e si porta in caserma.

L'infelice Giraud dopo qualche tempo rinviene anch'esso, si trascina a stento alla sua abitazione, ed invoca con voce fioca aiuto. Il fratello lo sente, balza dal letto, gli presta i primi soccorsi e quindi corre pel medico. — Per istrada s'inciampa nel bastone insanguinato, lo raccoglie, lo custodisce, lo consegna all'indomani alla giustizia, la quale a suo tempo lo invoca come eloquente testimonio contro i due soldati.

Intanto questi, recatisi in caserma, si posero a letto. Il soldato Laurino Andrea vedendo il Bax col pugno sanguinolento, lo interpella della cagione ed

La Camera di commercio e di arti di **Firenze** ha mandato al Ministro delle finanze una petizione, in cui si chiede che i fabbricanti di ferro nazionali ottengano dalle miniere e fonderie dello Stato le materie prime alle stesse condizioni degli esteri.

In essa, dice il *Sole*, sono egregiamente svolte le ragioni che domandano la pronta cessazione di uno stato di cose ingiusto ed irragionevole per se stesso, ed altresì dannoso all'industria nazionale, la quale non chiede protezione o privilegi, ma solamente pareggiamento di condizioni coll'industria estera. Vogliamo quindi sperare che il Governo prenderà in seria considerazione quell'istanza, e darà gli opportuni provvedimenti perchè gl'interessi legittimi dei negozianti italiani non sieno più oltre assoggettati ad una spesa maggiore di quella dei forestieri, nè ricevano robe peggiore.

Ma sembra che si colgano invece tutte le occasioni per avvantaggiare gli stranieri.

Senzachè alcuno ci possa tacciare di *protezionismo* crediamo poter riprodurre la seguente corrispondenza genovese alla *Gazz. di Milano*, la quale mostra altresì quale assegnamento si possa fare sulle promesse dei ministri.

« Nel decorso mese di marzo un accreditato periodico pubblicava fra le altre grosso provviste fatte poco saggiamente all'estero dal nostro Governo, anche quelle di 468 casse di effetti militari, 81 corazze e 3853 barili di polvere. Si promise dall'ex-ministro Bianchieri che tali provviste avrebbero cessato, e che l'industria nazionale, qualora le sue pretese si fossero ristrette fra i due estremi ragionevolmente proporzionali della inoccepibile qualità della merce e relativa moderazione del prezzo, non sarebbe stata più posposta alla straniera, la quale mancò in modo solenne alla qualità del genere somministrato. Parole, e poi sempre parole: come appunto avviene sempre in Italia, dove il promettere sempre, il cambiare il sistema, ed il continuarlo in proporzioni ancor più dissolventi è diventata un'esclusiva prerogativa del Governo, il quale s'infischia allegramente e del giudizio dell'opinione pubblica e delle regole dello Statuto.

« Alle smindicate cifre aggiungete quest'altre:

« Coll'11 aprile, da Londra col piroscafo *Italia*, 71 colli di effetti militari.

« Col 16 aprile, da Londra col piroscafo *Europa*, 1 collo di effetti militari.

« Col 21 aprile, da Glasgow col piroscafo *Don Pedro*, 2690 barili di polvere!?

« Col 5 maggio, da Marsiglia colla tartana *Vittoria*, 61 piastre per corazze.

« Col 28 maggio, da Londra col piroscafo *Venetia*, 63 colli di effetti militari.

« Buona parte di quegli effetti militari sono stati immagazzinati in quei fondi del Palazzo Ducale, nei quali l'antica repubblica genovese soleva depositare, a comodo del commercio, le scorte dell'olio d'olivo. E vi sono al presente ammucchiati, quantunque ordinatamente, in tale quantità che non si vorrà certo dar a credere che vi possano essere pel disimpegno del servizio della divisione territoriale, perchè ciò sarebbe una impudente ironia.

« Si cerca, è vero, di coprirne o dissimularne l'arrivo col riportarne il manifesto d'arrivo in fin di pagina, o tra le linee, con parole tronche; ma per i pratici e per alcuno degli elettori-contribuenti, ai quali preme che le cose sieno scoperte nell'interesse del pubblico, e che sieno conosciute tali quali sono, queste sono fanciullesche manovre di dissimulazione, tanto più riprovevoli, quanto più meschine.

« I giornali annunciano essere intenzione del ministro Pescetto l'alienare e far danaro di molti oggetti ed attrezzi divenuti inservibili, o ritenuti superflui al disimpegno dei bisogni presenti della regia marina.

« Come combinare con plausibile razionale allo stesso scopo dell'economia da una parte e dell'opportuno ritrovo di danaro dall'altra la vendita di quello che vi è, e l'arrivo continuo di altro materiale? »

Non basta che si scopra del petrolio; fa d'uopo altresì, affinchè possiamo giovarcene, che dei provvedimenti interni non lo rendano più caro che l'americano. Ma siccome paga più per entrare in città il vino delle nostre campagne che non il vino francese per entrare nello Stato, così non ci meraviglia che con mezzi artificiali si faccia sì che non possiamo trar profitto delle ricchezze del nostro suolo. Ecco quanto succede a **Napoli**, giusta ciò che racconta l'*Italia*:

« Due botti di *petrolio grezzo*, giunte alla stazione delle Ferrovie Romane per essere passate per l'interno, all'opificio meccanico delle Ferrovie Meridionali, hanno dovuto pagare 12 lire per dazio-consumo. Ora vogliono anche esigere da 33 lire per dazio governativo. È egli possibile? Il petrolio che viene da Isoletta, a 3 ore da Napoli, costerebbe più di quello che viene d'*America*. E poi fate le industrie in Italia. Facciamo ciò noto alle Autorità, affinchè provvedano conforme al progresso, eccetto che non volessero uccidere sul nascere le industrie nazionali.

« A questo modo le industrie nazionali si uccidono prima ancora di nascere. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 giugno reca:

1. **Un regio decreto** in data del 28 maggio, che dichiara provinciali alcune strade.

2. **La legge** 6 giugno 1867 che estende alle provincie venete le leggi sulle privative industriali.

3. **Disposizione** relativa ad un impiegato dell'ex-ducato di Parma.

4. **La concessione** di alcuni posti gratuiti.

Cronaca Cittadina

* **Monumenti a Torino.** — Il *Conte Cavour* di questa mattina muove giustamente domanda dell'esito che abbiano avuto alcune sottoscrizioni per erigere monumenti e fra queste cita quella iniziata dal giornale la *Provincia* per un ricordo a P. C. Boggio.

Siccome quella sottoscrizione fu in gran parte promossa dall'attuale Direttore della *Gazzetta Piemontese*, così ci pare che a noi tocca il rispondere.

I denari raccolti da quella sottoscrizione sono presso la tipografia Favale: ma siccome non se ne raccolse ancora abbastanza da poter nulla risolvere in proposito, s'indugiò finora a prendere un partito. Quanto prima si pregheranno i principali sottoscrittori a radunarsi affine di determinare che cosa si debba fare in proposito.

* **Ieri sera** il Po era solcato da un grandissimo numero di eleganti barchette d'ogni forma e d'ogni colore che ordinate ora di fronte, ora su diverse file, or dufilando ad una ad una, presentavano un animato spettacolo ai moltissimi spettatori che stavano nel giardino.

Sul tardi poi la Società dell'Eridano, presa occasione dall'iscrizione fra i suoi soci di S. A. R. il Principe Amedeo, invitava tutti i canottieri delle varie Società ad una lauta cena nel suo giardino. Ma più ancora della splendidezza del trattamento, diede lustro ed allegria alla festa la squisita gentilezza con la quale i membri della Società dell'Eridano (una delle più potenti compagnie di navigazione del Po) seppe fare gli onori di casa sua. La lieta comitiva non si sciolse che a mezzanotte in mezzo ad incessanti *evviva*.

* **Industrie torinesi.** — Ecco una buona notizia. Il sig. Durio, conciatore, è riuscito a fabbricare tubi in cuoio per gl'incendi, eguali in bontà a quelli che eravamo costretti finora a far venire dalla Francia. Abbiamo assistito all'esperimento dei medesimi e ne fummo realmente soddisfatti. Questa fabbricazione presenta molte difficoltà, sia per ottenere la solidità, l'impermeabilità, la pieghevolezza, e per la chiodatura (clouage) dei medesimi.

I tubi di cuoio sono indubbiamente i migliori per gli incendi, non essendo soggetti a quegl'inconvenienti che fecero andare in disuso quelli in tela e cautchouc, che facilmente possono scoppiare, fendersi e si logorano straordinariamente per lo strascico sui selciati.

Il sig. Durio nulla tralasciò per giungere all'intento, e dopo vari esperimenti vi riescì egregiamente. Così potè soddisfare alla commissione di una quantità di metri statagli data dal Municipio nella speranza di introdurre in questa nostra città un'industria che siamo certi non mancherà di prendere una certa importanza.

* **Guardia Nazionale.** — La Musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 6 1/2, suonerà:

Scena ed aria nell'opera *L'Ebreo* del M. Apolloni.

* **Furto sul mercato dei bozzoli.** — Questa mattina, verso le ore 7, mentre certa Omodei Carolina di Chieri, negoziante in bozzoli, stava accovacciata numerando nel grembiale biglietti di banca per pagare una piccola quantità di bozzoli che aveva comperato, fu urtata violentemente da uno sconosciuto, e cadutole un portabiglietti in cui trovavasi la somma di L. 140, quel furfante se lo prese rapidamente e se ne fuggì prima che essa avesse tempo di conoscerlo.

Le sorelle Gallo-Cersito, vedendo la Omodei piangente e disperata per la sofferta disgrazia, perchè in tale somma consisteva ogni suo fondo per fare il piccolo commercio dei bozzoli, iniziarono una colletta sul mercato, a cui vollero anche contribuire i signori cav. Moris consigliere delegato, barone Dupré, cav. Caffarelli ed alcuni impiegati municipali ed altri, frattanto la somma di L. 61 50, per la quale la derubata si crede in dovere di ringraziarli tutti pubblicamente e protestare la di lei riconoscenza a' suoi benefattori.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

16 giugno.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Direzione del vento, N. verso O., della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
6 a.	734,1	15,1	7,6	66	305	Sereno p. nuvolo
9 a.	733,9	19,7	7,4	41	180	Sereno nuvolo
12	733,7	23,3	6,4	36	215	Sereno p. nuvolo
3 p.	732,7	21,6	7,4	38	53	Sereno nuvolo
6 p.	732,5	19,8	8,9	51	30	Sereno nuvolo
9 p.	73 , ,	17,5	7,9	52	310	Nuvolo p. [illegible]

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 15,0; massima 23,2

Chiamiamo l'attenzione sull'interessantissimo resoconto della seduta tenuta sabato dalla Camera dei Deputati.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 15 Giugno.

(Seguito e fine)

Presidenza dell'onorevole **Mari.**

È rimandata per la seconda volta la discussione dello schema di legge concernente l'esecuzione delle sentenze dei giudici conciliatori; alla quale già fu proposta una dozzina di emendamenti, mentre si credeva la fosse cosa semplicissima: si passa a trattare del bilancio del Ministero dell'interno.

La discussione cade addirittura sopra il capitolo 25 che riguarda il *servizio segreto*, cioè le spese segrete, ed è dal Ministero stanziato in L. 1,200,000, mentre la Commissione non ne consente se non L. 1,000,000.

Rattazzi (ministro) dice che egli potrà accettare alcune economie, ma che alcune altre non sono accettabili, fra queste va annoverata quella di 200,000 lire fatta sul capitolo delle spese segrete. La somma di 1,200,000 lire chiesta dal Governo è appena sufficiente per i bisogni attuali. Mezzo semestre è già passato e quindi la metà della somma è già spesa ed è tanto più necessario il resto inquantochè l'annessione del Veneto ha aumentato i bisogni.

Ricciardi vorrebbe sopprimere questo capitolo. Tutto si deve fare alla luce del sole, come in Inghilterra ed in America. I fondi segreti non devono servire per le pressioni governative in fatto di elezioni, tanto più che queste pressioni fanno più male che bene.

Rattazzi conviene che in tempi normali basterebbero anche 500,000 L., ma nel caso presente bisogna osservare che quest'anno 700,000 L. sono già spese ed altre somme sono impegnate.

Bianchi protesta contro certe asserzioni dell'on. Ricciardi.

Nicotera si meraviglia che dal momento in cui la polizia ci costa 10 milioni, senza i carabinieri, si venga ancora a chiedere un milione per spese segrete.

Egli ritiene che questi fondi servono per fare pressione in materie elettorali, per fare stampare giornali ed opuscoli infamanti, ecc., ecc. E quando questi fondi non bastano si prende il danaro da altri capitoli.

Vorrebbe sapere l'oratore che cosa s'intende per emigrazione straniera per la quale sono fissate L. 400,000; se trattasi di Polacchi ed Ungheresi sta bene, ma la Camera dovrebbe protestare se per stranieri si intendessero i Romani.

Il deputato Nicotera vorrebbe che il Governo spiegasse meglio in qual modo siano stati impegnati questi fondi segreti.

Rattazzi risponde che mai questi fondi servirono per scopi immorali e che se si sorpassò in questo semestre la quota ciò deve attribuirsi ai maggiori bisogni. D'altronde questi fondi non sono che in parte a disposizione dell'amministrazione centrale, ma sono dati in gran parte ai prefetti.

Lazzaro dice che se nel primo semestre fu spesa più di metà della somma assegnata a questo capitolo, questo fatto non torna punto ad onore dell'amministrazione precedente.

L'oratore parla contro questi fondi e trova che l'opinione pubblica vi è contraria perchè riposano sopra un sistema falso ed erroneo.

Suppone che nello spendere queste somme accadono molti abusi e che bisognerebbe potere vedere un rendiconto esatto di tutte queste spese si fanno per la sicurezza, e crede che la Camera dovrebbe avere la facoltà di farlo; ad ogni modo questo argomento potrà essere trattato più ampiamente al momento della discussione del bilancio 1868.

Rattazzi (ministro) dimostra l'assoluta necessità delle spese segrete; annunzia che per il 1868 verranno introdotte nei capitoli del bilancio che riguardano la sicurezza pubblica sensibili economie.

Michelini parla contro le spese segrete.

De Boni chiama i fondi segreti un'impossibilità ed un'assurdità che guidano all'arbitrio ed all'immoralità. L'oratore conchiude che la somma di 1,200,000 lire dev'essere destinata al Ministero della pubblica istruzione.

Ricasoli (*movimento d'attenzione*). Respinge con tutta forza l'accusa di corruzione e d'irregolarità lanciata contro la passata amministrazione.

Esse sarebbero giuste nel solo caso in cui il Governo spendesse i danari della nazione nell'interesse personale dei ministri. Protesta contro quelle accuse nell'interesse stesso del paese. Se si dovessero ammettere le corruzioni, bisognerebbe pure ammettere gli uomini che si lasciano corrompere. (*Movimento*).

Lazzaro constata una contraddizione fra le parole degli on. Ricasoli e Rattazzi. Vuole sapere se è vero o meno che la passata amministrazione ha speso di più di quanto poteva sui fondi segreti. (*Ai voti! ai voti! No! no!*).

Rattazzi (presidente del Consiglio). Il barone Ricasoli ha detto che ha speso ratealmente le spese dei fondi segreti assegnati per ogni mese, e ciò è verissimo; più tardi si spesero di più. Ciò deve attribuirsi al fatto che pervennero in seguito liste di spese fatte nelle provincie e che il Governo fu obbligato di pagare. (*Rumori vivissimi*).

Voci. Sì, li avete spesi i quattrini per le elezioni. (*Interruzione*).

A destra. Non è vero. All'ordine!

A sinistra. Negatelo quanto volete, ma le mani nostre stanno le prove! (*Nuovi rumori. — Agitazione grandissima*).

A destra. Provatelo. Sì, Sì! No, No!

I rumori sono al colmo; il Presidente tenta invano di ricondurre la calma.

Finalmente si procede alla votazione sulla chiusura. Dopo due prove e controprove il Presidente annunzia che i segretari dichiarano dubbio il voto (*rumori*). Bisogna procedere alla votazione per divisione (*interruzione*).

La Porta. L'Amministrazione deve rendere conto dei denari spesi sui fondi segreti dal momento in cui in un quadrimestre fu speso quanto doveva bastare per otto mesi. Questo denaro servì a pressioni, alla stampa di programmi elettorali che erano veri libelli contro la passata Camera; a mantenere Comitati che soffocano le aspirazioni nazionali. (*Rumori! Sì! Sì!*)

Non ridano i deputati che stanno su quei banchi; non ridano perchè le istituzioni non crollano senza che cada pure quella cosa per la quale vivono.

---

egli risponde essere stata una piccola disgrazia.

All'indomani Bax e Rivetti si alzano per tempissimo, vanno nella città di Moncalieri per cambiare i soldi in argento da un fornaio e da un albergatore.

Indi fattisi tagliare i capelli e radere la barba, locchè per non essere riconosciuti, ritornarono al quartiere in Stupinigi.

Quivi il comandante li aspettava per chiedere loro ragione della mancanza al doppio appello, e mentre si discuteva in proposito, arrivò l'autorità giudiziaria colla Rissio e col bastone insanguinato.

Il giudice fa presente al comandante di che si tratta, e questi fa schierare tutti i soldati del battaglione.

La ragazza Rissio li passa a rivista. — Bax teneva la testa bassa e Rivetti tratto tratto si portava una mano al volto come per asciugare il sudore.

— Bax, dice il comandante, perchè tenete la testa bassa? State alto e di fronte come gli altri.

— Tien la testa bassa, soggiunge la Rissio, perchè non lo ravvisi, ma lo riconosco sebbene ora abbia la barba e i capelli tagliati: questi è colui che ieri sera nella bottega aveva il bastone.

— La ragazza si sbaglia, osserva Bax, ieri sera io andai a letto subito dopo l'appello serale. — In ciò dire il Bax diventa pallido, porta una mano in saccoccia e facendo mostra di estrarre il fazzoletto, getta da sè per di dietro il coltello. Il sergente lo raccoglie e lo consegna al giudice.

Proseguendo la rivista si nota che il Rivetti cangia colore ad ogni momento. La ragazza lo riconosce, lo indica, ed i due soldati sono immediatamente tradotti in arresto.

Mediante le assidue cure mediche, il Giraud può alzarsi dal letto; ma non guarisce perfettamente e non riacquisterà mai più la primitiva salute, dappoichè il taglio trasversale del ventre gli produsse un'ernia del ventricolo, insanabile.

Di questi giorni ebbe luogo il dibattimento dinanzi la nostra Corte d'assisie.

Gli accusati negano e si contraddicono l'un l'altro; ma i testimoni, il bastone, il coltello, somministrano urgentissimi indizi della loro reità.

Il querelante Giraud racconta il fatto della lotta con sì vivi colori che fa da tutto l'uditorio ammirare il suo coraggio e sangue freddo.

Il barone Bich, rappresentante il M. P., nella sua eloquente requisitoria dimostra sino all'evidenza la reità degli accusati, per modo che malgrado la ingegnosa difesa fatta dagli avvocati Giacosa e Giordano, sono li Bax ed il Rivetti dichiarati dal Giurì colpevoli di grassazione con mancato omicidio.

In base al verdetto dei giurati i due soldati vengono condannati alla pena dei lavori forzati a perpetuità.

—

Passano ora ad un'accusa del crimine di perturbazione della religione.

Bernardi Carlo da Venezia, non è solito ad ubbriacarsi, ma la domenica 24 marzo di quest'anno bevè tanto vino e liquori da perdere precariamente lo ben dell'intelletto.

Gridava per la strada: *Viva la libertà, viva Vittorio Emanuele nostro liberatore, viva l'Italia!*

Passando vicino alla chiesa di San Giacomo dall'Orio, e vedendo che molte persone vi entravano, volle pur lui seguirle.

Facevasi in quell'ora da un frate la predica sulle anime del purgatorio. L'eloquente oratore sapeva, descrivendo i tormenti delle anime dei poveri trapassati, strappare le lacrime dagli occhi e mungere le saccoccie dei fedeli viventi.

Il Bernardi, ad ogni parola terribile che pronunciava il predicatore, diceva a mezza voce: *bale, bale, ostrica.*

Gli astanti lo guardavano ed egli ripeteva più forte *bale* ed *ostrica*, secondo che con più o meno veemenza l'orator sacro invitava i fedeli a meditare sulle pene del purgatorio.

Terminata la predica, uscirono subito altri sacerdoti con rocchetto, stola e piviale in ispalla per esporre il Santissimo Sacramento e dare la benedizione. — Il Bernardi si mise a gridare forte: *No bisogna a sto frate, el dise bale.*

Dai sacerdoti s'intuonò il *Tantum ergo*, ed il Bernardi con lo stesso tuono cantava: *bale, ostrica.*

Di qui nacque uno scandalo: insorse un grave bisbiglio, alcune panche saltarono in aria, sicchè i preti credettero prudente cosa di ritirare il SS. Sacramento ed irsene in sagrestia, lasciando che per quella giornata i fedeli non fossero benedetti.

Intanto il Bernardi fu arrestato e consegnato all'autorità di pubblica sicurezza. Condotto in carcere, dormì come un *ghiro* per venti ore senza svegliarsi.

Svegliatosi con tutti i suoi sentimenti, voleva andare a casa sua; ma invece fu condotto davanti il giudice istruttore, il quale lo mandò a suo tempo davanti il tribunale provinciale di Venezia come imputato di perturbatore della religione.

Il tribunale, ritenuto la ubbriachezza dell'imputato e le sue precedenti buone qualità morali, lo mandava assolto.

—

Nella corrente settimana, secondo il ruolo delle cause, sono chiamati a giudizio i processi riguardanti i seguenti individui:

Martedì 18. — Bonando Giovanni, d'anni 39, stalliere al servizio di Giorgellino, concessionario di vetture cittadine, e Mosso Giuseppe, d'anni 41, muratore, accusati, il primo del furto di quattro coperte da cavallo e di un lenzuolo, commesso nel giorno 7 settembre 1866 a danno del suo padrone Giorgellino; il Mosso per essersi scientemente intromesso nella vendita di alcune di dette coperte.

Mercoledì 19. — Perotto Giuseppe, d'anni 45, nato e residente sulle fini di Cantoira, contadino, accusato di reiterato incendio doloso, per avere verso le ore sette e mezza pom. del 16 gennaio 1866 volontariamente appiccato il fuoco ad una sua casa ad uso di legnaia posta sui fini di Cantoira, borgata Littiera, e contigua alla casa abitata dalla famiglia Allaria Giovanni, e per avere verso le ore 5 1/2 antimeridiane del successivo giorno 17 pure volontariamente appiccato il fuoco ad un gruppo di fieno esistente in un fenile di sua spettanza attiguo alla legnaia, e ciò tutto nello scopo di lucrare a pregiudicio della Società d'assicurazione mutua contro gl'incendi, presso la quale era assicurato, avendo quel reiterato incendio cagionato un complessivo danno estimato in L. 31 circa.

CRONACA.

Il barone Ricasoli ha insultato coi suoi scritti i rappresentanti della nazione, ma il paese è più morale di quanto lo credono i signori Ministri, e la nostra presenza sopra questi banchi è la più bella prova della loro moralità e dell'importanza del Governo. *(Benissimo a sinistra).*

Bianchieri sostiene che per potere gettare accuse di questo genere ci vogliono prove. *(Rumori vivissimi).* Si parla di denari spesi per corrompere, per portare in questa Camera piuttosto uno che l'altro deputato, forse se ciò fosse stato fatto, si potrebbe meglio dirlo su altri banchi e non su questi in cui siede l'oratore. *(Interruzione).*

Ricasoli. Delle insinuazioni dirette a me come uomo politico lascio giudice il paese e la storia. *(Bene a destra).*

Rattazzi (ministro) Io non ho nessun dato per credere che i fondi segreti siano stati spesi per le elezioni.

Crispi. Il deputato Biancheri ha parlato di spese fatte per far riuscire deputati che non seggono a destra. Si spieghi l'on. Bianchori. Se questi deputati non stanno a destra, staranno a sinistra od al centro. Lo dica l'on. Biancheri chiaramente dove seggon questi deputati. Se egli sostenesse che seggono a sinistra, noi abbiamo modi di fargli ritornare in gola le sue asserzioni *Bravo a sinistra*). In tutti i casi egli vuole delle prove; egli vuole sapere la verità, ebbene c'è un modo di giungere a questo risultato ed è una inchiesta sull'impiego dei fondi segreti *(Benissimo a sinistra)*.

Biancheri sostiene non avere fatto insinuazioni di sorta sopra una parte o l'altra della Camera. Egli accetta del resto l'inchiesta, a condizione però che essa si estenda sopra tutti i ministeri passati.

Rattazzi (ministro) egli non sarebbe alieno dall'accettare il sistema di fare discutere le spese segrete, ma ciò è impossibile, perchè bisognerebbe declinare nomi che il Governo non può lasciar pronunziare e perchè ciò screditerebbe l'amministrazione in faccia al pubblico.

Crispi propone un ordine del giorno, col quale la Camera delibera immediatamente una inchiesta sull'impiego dei fondi segreti durante i primi quattro mesi dell'anno (*Bene*).

Berti dimostra l'inutilità dell'inchiesta e la sua inopportunità. Un ministro, un'amministrazione pubblica non può mancare alla data parola d'onore di non rivelare le persone colle quali si spendono i fondi segreti, come non vi mancherebbe l'on. Crispi. È impossibile che questa inchiesta giunga ad avere qualche risultato.

Presidente. È stato chiesto l'appello nominale.

Rattazzi fa nuovamente osservare alla Camera come quest'inchiesta non possa condurre a nessun risultato pratico, ed egli la prega nuovamente a respingere la proposta Crispi. Accettandola si crederebbe un cattivo precedente e si menomerebbe quel rispetto al Governo del quale la Camera dev'essere più che altri gelosa custode.

Crispi. Se è convenga coll'on. Berti che l'Italia non è immorale, come lo vorrebbero certuni, anzi, sono persuaso e potrei citare delle individualità splendide per onestà.

Se andiamo un po' più addietro troviamo lo stesso Borbone, il quale non potè riescire a comperare una Camera che lo osteggiava.

Ultimamente tutto fu fatto, tutto fu detto perchè i collegi non rimandassero al Parlamento i deputati dell'opposizione, eppure ad onta di tutte le opposizioni, di tutte le pressioni tutti siamo ritornati ai nostri posti a dispetto dell'on. Ricasoli. *(Bene a sinistra).*

Le Camere non si sciolgono per ginoco, e il barone Ricasoli lo sa. Ma la Camera ha condannato la sua politica, lo ha forzato a ritirarsi prima che avesse un voto, ed egli ci ha rimesso la sua riputazione di uomo di Stato, di amministratore, di politico. *(Applausi nelle tribune. Il Presidente minaccia di farle sgombrare).*

Sono finiti, o signori, i tempi dei ratti, degli idoli. *(Benissimo).* Dal 1848 vi fu una fabbrica di Dei che si imposero al paese ed afferrarono il potere, si alternarono fra di loro, mandando a fascio gli affari dello Stato.

Cotesti unti del Signore hanno finito il loro tempo ed è inutile che s'impettiscano in mezzo ad una vuota aureola di gloria. *(Applausi a sinistra e nelle tribune).* Il paese li ha atterrati ed ora l'Italia può camminare più spedita verso la propria gloriosa meta. *(Benissimo a sinistra).*

Del resto l'attuale presidente del Consiglio nulla ha a temere da questa inchiesta perchè per restringerla io non la propongo se non per i primi quattro mesi di quest'anno. Questa è cosa che riguarda il barone Ricasoli e non l'attuale presidente del Consiglio. Oggi al Ricasoli, domani forse al Rattazzi. *(Ilarità).* Ad ognuno il suo turno. Ciò che monta è che la luce sia fatta e che la Camera ed il paese sappiano in qual modo siano stati spesi i suoi danari e da quali uomini l'Italia sia stata governata fino ad ora. *(Approvazione a sinistra. La Camera è molto agitata).*

Ricasoli. Io non ho mai cercato di essere un idolo; io non ho mai cercato la popolarità: ho accettato due volte di prendere le redini del Governo quasi mio malgrado e perchè credeva che il mio dovere mi vi obbligasse. Il Ministero che ho presieduto non si è ritirato dinanzi a nessun voto della Camera. *(Rumori).* Esso si è ritirato per ragioni che la Camera non deve conoscere. *(Movimenti, rimo a sinistra).*

Bixio Bisogna spiegarsi; che cosa si vota? L'onor. Biancheri, io l'ho sentito molto bene, non ha detto quello che l'on. Crispi ha capito. Egli non ha affermato che fu speso danaro per fare riuscire deputati da questa parte *(sinistra)* della Camera. Se si vota soltanto l'inchiesta sui fondi segreti allora è un altro affare.

In quanto al barone Ricasoli, che ho attaccato tante volte allorchè era ministro, io lo credo un onest'uomo *(bene a destra)*, e la sua onorabilità e il suo carattere sono cose acquisite alla storia *(bene)*. Prima di trattarlo in dubbio e di assaltarlo come bestie feroci *(ilarità)* bisogna pensarci. In quanto a me, io dichiaro che non voterò nè pro, nè contro.

Presidente. Si procederà alla votazione per appello nominale. I signori deputati sono pregati di far silenzio.

(Tutta questa discussione fu fatta in mezzo a continui rumori ed interruzioni)

L'ordine del giorno Crispi è così concepito:

« La Camera ordina immediatamente un'inchiesta parlamentare sull'impiego dei fondi segreti del Regno durante i primi quattro mesi dell'anno corrente. »

Risultato della votazione:

Presenti	282
Votanti	276
Risposero *sì*	114
Risposero *no*	162
Si astennero	6

La Camera respinge l'ordine del giorno Crispi.

La Commissione per l'asse ecclesiastico ha nominato una sottocommissione composta degli onorevoli Cortese e Accolla, nello scopo di redigere uno speciale disegno di legge sulla materia sottomessa ai loro studi.

Il lavoro che faranno, esaminato dalla intiera Commissione, sarà indi portato alle deliberazioni della Camera.

Le massime fondamentali dalle quali dovrà essere animata la legge, furono già stabilite.

I due commissari non avranno se non che a comporre in articoli quello che fu deciso dalla Commissione.

Si assicura che sia deciso il sacrificio dell'onorevole ministro delle finanze, sperando così il presidente del Consiglio che basti una sola vittima espiatoria di quel funesto progetto di legge di cui è, e dovrebbe dichiararsi responsabile lo intero Gabinetto. *(Riforma)*.

ESTERO

LETTERA GERMANICA.

Berlino. — (Nostra corrispondenza).

16 *giugno*.

Ciò che ci occupa più d'ogni altra cosa oggi si è la conferenza doganale e si prepara da questi ultimi 8 giorni passati.

La Baviera mandò quivi il sig. Principe di Hohenlohe, il Wurtemberg il sig. von Varnbuler, il Baden il signor Freiherr von Freidorf ed infine l'Assia Darmstadt inviò il sig. von D'Alvich affine di deliberare insieme col nostro consigliere ministeriale von Philippsborn il ristabilimento dello Zollverein.

Gli è una gioia per noi il vedere venire in nostra città i capi stessi dei diversi ministori dell'Alemagna meridionale: perchè gli accennati signori non sono meno di primari ministri nei loro Stati rispettivi.

Ogni monopolio del sale sarà abolito negli Stati dello Zollverein e sostituito da una imposta dappertutto uguale sul sale di 3 tali. In simil modo le imposte sulle acquavite, sulla birra e sui tabacchi nostrali saranno uguali in tutti i paesi dello Zollverein.

A segno che d'ora innanzi si potrà dire che ogni traffico interno dello Zollverein sia libero da qualsiasi impedimento. La sola Baviera si dice ancora esitare in ciò che riguarda l'imposta sulle birre: ma essa non potrà isolarsi.

Finora l'Annover riceveva un *prediginum* sulle entrate provenienti dai prodotti coloniali (cioè oltramarini); il nostro Governo è disposto a farlo cessare. Simile sarà il caso dell'Holstein o dello Slesvig: i quali paesi consumano anch'essi proporzionalmente più dei detti prodotti coloniali, che non gli altri paesi dello Zollverein.

Lo Zollverein si conchiuderebbe anche questa volta per 8 tempo, cioè per 12 anni. La quistione più interessante è quella di sapere come si farà la rappresentanza degli Stati meridionali rimpetto al Reichstag nordtedesco. Nulla è più naturale del proporre che gli Stati meridionali debbano mandare anch'essi dei deputati, eletti secondo la legge elettorale della Confederazione settentrionale (sedicenti deputati doganali) al Reichstag, i quali parteciperanno a tutti quei dibattimenti che riguardano le imposte indirette della Confederazione del nord.

Infatti, il Reichstag solo, nonchè il Governo prussiano, è quell'autorità a cui appartiene la disposizione e lo stanziamento d'ogni sorta d'imposte sia dirette, sia indirette; onde risulta chiaramente la necessità sovraccennata.

I detti signori ci hanno abbandonati da pochi giorni: ma si faranno sostituire nella settimana dopo Pentecoste da altri impiegati che arriveranno domani.

Tutto ciò deve essere quasi finito al ritorno di Bismark da Parigi. Si dice che quando al 1° luglio i risultamenti delle deliberazioni non sieno soddisfacenti, la Prussia rinunzierà ad ogni rinnovazione dello Zollverein, la qual rinunzia trascinerebbe al 1° gennaio prossimo lo scioglimento del medesimo.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 16 *giugno*.

« Circa le apprensioni sulla sorte delle biblioteche delle diverse università, io credo essere bene informato dicendovi che per quest'anno nulla sarà innovato.

« Attendesi in proposito che il commendatore Minghetti pubblichi la sua relazione, ciò che sarà nei primi giorni dell'entrante settimana, nel senso che vi ho sopra accennato, cioè proponendo, almeno per quest'anno, sieno mantenute tali e quali si trovano.

« Alla festa che ha luogo oggi in Pisa prendono parte il presidente del Senato e quello della Camera.

« A proposito di tale festa, non potete farvi idea quanto stupide sieno state le disposizioni state prese dalla direzione delle ferrovie romane. Confusione negli orari, ridicola riduzione di prezzi, vi designano pienamente la sapienza di quei grandi amministratori, che soli in Italia non hanno fatto adesione alle pratiche fatte dal Ministero dei lavori pubblici per i viaggi degli impiegati che si recano in congedo, della quale disposizione tutte le altre amministrazioni si lodano trovandovi il loro tornaconto — ma non è men vero che amministrando a modo loro, questi signori si sono ridotti al punto, come è notorio, di aver dovuto lasciare nel bel mezzo la costruzione della magnifica stazione di Pisa, per mancanza di denari.

« Ieri la Commissione del bilancio della guerra ha udito lettura della parte ultima della relazione e pare che si sia dato incarico al relatore di ritoccarla, prima di farla stampare, in certi punti sopra dei quali forse non vi era pieno accordo.

« Qui continua sempre un via vai di preti d'ogni ordine e colore che si recano a Roma; se vedeste che visacci da Torquemada!

« Parlasi di qualche caso di cholera scoppiato a Genova, ma di ciò sarete molto meglio informati voi. »

La Commissione del bilancio della guerra presentò la sua relazione.

Essa porterebbe un'economia di quindici milioni.

Il ministro non ne accetterebbe che soli tre!!!

Noi speriamo che il Parlamento almeno in questa parte voglia dar ragione alla sua Commissione.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Santhià — Marazio voti 315, Ara 267. — Ballottaggio.

NOTIZIE SANITARIE.

Milano, 16. — Il cholera, che da tempo domina nelle vie ne provincie di Bergamo, Brescia e Cremona, si manifestò, e va diffondendosi anche nella provincia di Milano: ed ora si contano due casi in Melzo, tre in Cassano d'Adda, uno in Vimercate, uno in Pombio, due in Cattora Majocca, quattro in Livraga e 14 in Castiglione d'Adda, che complessivamente formano 27 individui assaliti da qual contagio.

Bergamo. — Dal 12 al 14 giugno casi 9, guariti 1, morti 3, in cura 6.

Brescia. — Casi dal 1° maggio al 13 giugno 290, guariti 57, morti 121, in cura 109.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Firenze, 16 *giugno* (notte).

Elezioni — Andria, ball. tra Ceci con 176 e Deluca con 85 — Pizzighettone, ball. tra Jacini 251 e Varè 100 — Adria, ballot. tra Bonfadini 141 e Chiaradia 85 — Borgomanero, ball. tra Pennutti 300 e Mongini 248 — Bozzolo, tra Forti 129 e Pianciani 71 — Mantova, tra Arrivabene 387 e Guastalla 163.

Atene, 15 *giugno*.

Omer pascià, dopo una nuova sconfitta subita ad Eraclion, abbruciò tutti i villaggi che non erano difesi dagl'insorti, facendone massacrare gli abitanti. I consoli avvertirono i loro Governi di questi fatti atroci. Il comandante la cannoniera italiana *Principe Oddone* salvò da morte imminente e crudele parecchie famiglie che trasportò al Pireo.

Parigi, 17 *giugno*.

L'Imperatore, essendo leggermente indisposto, non potè assistere al ricevimento di ieri alle Tuileries. L'Imperatrice ricevette il Granduca e la Granduchessa di Baden e il conte di Flandra.

Ieri sera è arrivato il Vicerè d'Egitto, e fu condotto con carrozze di Corte alle Tuileries, ove venne ricevuto dall'Imperatrice.

Il *Moniteur*, parlando della partenza del re di Prussia, dice che il re aveva espresso il desiderio che la partenza avesse luogo senza cerimonia. Il re ringraziò calorosamente l'imperatore della accoglienza ricevuta a Parigi. I due sovrani si separarono in termini i più affettuosi.

Costantinopoli, 15 *giugno*.

Oggi fu pubblicata la legge che autorizza gli stranieri di possedere beni immobili in Turchia.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
Rizzoni Marco gerente.

Notizie Commerciali

CITTA' DI TORINO. — PREZZI DEI BOZZOLI
Risultanti dalle fatte dichiarazioni.
Mercato del giorno 16 *giugno* 1867.
Qualità superiore da L. 80 a 95 — Comuni da L. 61 a 77 — Inferiori da L. 30 a 60. — Prezzo medio lire 67 43. Quantità, miriagramma 363.
Più mirin 100 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da lire 60 a 95.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.
Bollettino del giorno 15 Giugno 1867.

Organzino	colli	3	peso	205 39
Trama	»	1	»	82 30
Greggia	»	»	»	» »
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		4		287 69

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 139.

BOLLETTINO SERICO.

Il mercato serico non è in cattive condizioni; è vero che le robe vecchie mancano, ma il raccolto piuttosto abbondante e di buona qualità di quest'anno lo sostiene.

Si ha un movimento di affari non ordinario, ed i prezzi sono molto sostenuti. Vi ha sempre grande ricerca per parte del commercio delle lavorate classiche che pur troppo non rispondono alla domanda.

Il mercato dei bozzoli si può ritenere finito, appena si faranno ancora pochi affari in Cuneo, che è sempre la piazza ultima, nel mentre che è la più importante.

Milano. — La Condizione ha registrato:

Gregge balle	72
Lavorate »	173
Totale balle	245

del peso complessivo di chilog. 19,045, contro balle 268 tra greggie e lavorate della scorsa ottava, del peso di 21,185 chilogr. — Differenza chilogr. 2,140.

Come dicevamo, le esistenze sono omai nulle, ed il poco che rimane è troppo corrente, sporco e saltuario per dar luogo ad affari. Tuttavia qualche acquisto si eseguì ancora in trame ed organzini praticandosi per le prime buone correnti, 20|26 L. 116 50; 21|28, 113; 28|31 e 30|36, 101 e 102, e questi titoli discesero fino al disotto di L. 100; pei secondi fini 18|20 lire 132, in oro; 18|20, 131; buoni correnti 20|22, 120; qualche balla filatura nostrana, bozzolo di Marsiglia, gialla, 20|24, lire 137 50, valuta legale.

Le poche sete nuove che comparvero in piazza, sono poco soddisfacenti, come avviene di solito per le prime filature, e quindi non possono essere di norma per definirne le qualità e per istabilire un corso regolare di prezzi. Qualche acquisto si effettuò, come per esempio, un lotto di bella greggia dell'Emilia 9|12 a lire 106, valuta legale; una milanese b. c., 10|13, lire 100 25, val. leg.; qualche balla nostrana corrente 12|16 a lire 92.

Per le greggie classiche, belle e fine a consegna furono molte le ricerche, ed il desiderio di passare ai raccordi si osservò pure generale e vivissimo; ma i filatori ancora incerti sul vero costo delle loro sete e non soddisfatti delle offerte loro fatte preferiscono attendere. Per cui gli affari si restrinsero, a questo genere di contratti affatica a farsi vivo. Alcun che però si fece in greggie nei titoli 9|12 classiche da lire 109 a 110; belle 9|12 da 107 a 108; cremonesi, primarie filature, 10|13 a L. 103.

Genova. — I mercati continuano ad essere ben forniti di bozzoli, constatando una produzione che vincerebbe l'aspettativa, nè soltanto dal lato della quantità, ma eziandio dall'altro del pari importante del merito intrinseco. In vista di ciò la declinazione dei prezzi ha fatto qualche progresso in quasi tutte le parti d'Italia, per quanto stentatamente ed in piccole proporzioni. La calma politica e l'essere pressochè esaurite le rimanenze, dà fermezza ai produttori e fiducia ai filandieri.

In sete scarsi gli affari e stazionari i prezzi.

Lione. — La Condizione di Lione nella settimana ha registrato: 170 balle organzini; 115 trame; 100 greggie; 125 pesate, del peso complessivo di chil. 38,195 contro chil. 48,105 della decorsa corrente mese.

Naturalmente anche a Lione si è omai convinti che il raccolto in generale non è inferiore dell'anno scorso e che come qualità darà risultati più soddisfacenti.

Organzini franc. 24|28 a 132 e 136; 20|28 a 127 e 125.
Italia 20|24 a 114 e 118.
Greggie Italia 11|12 a 98 e 105.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza).

15 *giugno*. — Si ebbe un notevole ribasso nel frumento ed in tutte le granaglie stante il bell'aspetto del prossimo raccolto.

Il mercato fu molto animato.

Si vendettero:

168	ettolitri	Frumento	da L. 28 92 a 34 77
89	»	Segala	da » 17 10 a 14 98
239	»	Meliga	da » 24 — a 13 14

l'ettolitro.

CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI DI TORINO.

PREZZO DEI BOZZOLI. — *Notizie telegrafiche.*
Mercato del 17 giugno.

LUOGO	Qualità superiori da L.	a L.	Qualità comuni da L.	a L.	Qualità inferiori da L.	a L.	Quantità in miriagr.
Alessandria	79	90	58	69	33	52	230
Asti	79	98	53	78	50	62	300
Carmagnola	70	81	38	69	18	37	250
Casale	71	90	51	70	30	50	70
Ceva	78	93	70	77	30	61	127
Cuneo	80	66	65	56	52	36	2600
Ivrea	88	71	51	70	40	50	150
Mondovì	70	80	68	69	10	67	200
Novara	61	86	15	60	30	11	150
Novi Ligure	75	90	55	70	35	50	270
Parma	95	105	86	91	67	75	50
Pinerolo	70	81	50	69	28	49	200
Saluzzo	82	70	60	45	44	30	300
Torino	77	98	61	75	30	60	380

BORSA DI PARIGI — 15 giugno 1867.
(Dispaccio speciale)
Corso di chiusura fine mese.

	Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L. 91 3/8	94 5/8
3 0/0 Francese	» 70 10	70 37
5 0/0 Italiano	» 52 55	52 60
Az. del Cred. mob. Italiano	» » »	» »
Id. Francese	397 »	390
Azioni delle ferrovie		
Vittorio Emanuele	L. 71 »	73
Lombarde	» 102 »	101 »
Romane	» 87 »	89

BORSA DI NAPOLI — 15 giugno 1867.
Consolidati 5 0/0, aperta a 53 15, chiusa a 53 15, corso legale ».
Id. 3 p. 0/0 aperta a 33 », chiusa a 33 »
Banca Nazionale 1425 1425.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
17 giugno 1867. — Fondi pubblici.
Consolidato 5 per 0/0, C. d. m. in c. 53 10 53 05 52 95 52 95 53 05 (53) 53 15 15 10 10 15 12 1/8 15 (53 15).
Corso legale 53 05
Azioni di fer. di Pinerolo C. d. m. in c. 269.
Obbl. deman. C. d. m. in c. 381 382.
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 a 21 05.
Argento a L. 4 75.
Rame a L. 1 25

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 25 sulla borsa precedente.

La politica tace e la Borsa di Parigi prende fiato da quella di Londra. Avvi fermezza nel consolidato inglese? ed ecco che si è fermi a Parigi. Avvi a Londra la debolezza? la debolezza prevale anche a Parigi. Il risultato si è che gli affari continuano ad essere limitati assai molti speculatori avendo già emigrato a causa del rincaro dei viveri durante l'Esposizione e dell'epoca favorevole ai viaggi.

Da noi l'odierno mercato fu piuttosto indeciso, e con affari limitati stante la quasi nulla variazione nei corsi della Rendita.

La chiusura però fecesi in migliori condizioni e con fermezza tanto nella Rendita che nei marenghi.

Rendita 52 95 a 52 90.
Banca 1520.
Deman. 380.
Prestito 69.
Oro 21 04.

Scribe (ore 8 1/2) — La Compagnia Meynadier rappresenta: *Les souvenirs.*

Gerbino (ore 8) — Opera *Ser Barnaba — I due ciabattini.*

Balbo — Riposo.

Circo Milano (ore 4 1/2) — La drammatica compagnia Rossi-Mario rappresenta: *Gli spazzacamini.*

Nota (ore 8 1/2) La Compagnia Capella saporrà: *Il filosofo in viaggio con Meneghino.*

GRANDE FABBRICA

d'Armonium, Organi, Piani a cilindro, e deposito di Pianoforti esteri e nazionali, di CHIAPPO FELICE, il quale s'incarica pure d'ogni riparazione dei medesimi, via della Bocca, N. 25, Torino. 2303

AVVISO

Alli 26 corrente giugno, ore 10 antimeridiane, col ministero del sig. notaio Taccone, sono esposti in vendita sei corpi di casa, in sei lotti, posti in Torino, Via Nuova, N. 39, ed aventi in parte anche accesso dal N. 41, ai seguenti prezzi:

Lotto 1, reddito	L. 1835	L. 17,200.
Lotto 2,	id.	L. 3242	L. 28,600.
Lotto 3,	id.	L. 4200	L. 42,000.
Lotto 4,	id.	L. 1070	L. 10,000.
Lotto 5,	id.	L. 1300	L. 16,000.
Lotto 6,	id.	L. 3000	L. 36,000.

Per ogni schiarimento far capo dallo stesso notaio Taccone, allo studio del sig. architetto cav. Panizza, od al sig. Carlo Gandolfi, via Stampatori, N. 6.

Il reddito di cui sovra è estimativo, quello reale è maggiore. 2169

SCUDERIA per quattro cavalli, **rimessa, fienile,** ed occorrendo altri locali da affittare, via S. Tommaso, N. 3. 2432

INCANTO VOLONTARIO

di un corpo di casa in Torino, posto nell'angolo vie Giunastica e Massena, porta N. 15.

Martedì, 18 andante giugno, in Torino, nello studio delli signori cav. Turvano e Baldioli, via Santa Teresa, N. 12, piano 3, alle ore 9 mattina, sarà esposto in vendita agli incanti sul prezzo di L. 135,000, sotto l'osservanza dei patti e condizioni portate dal bando 4 andante mese. 2503

DA AFFITTARE

Un alloggio composto di dieci membri con cinque soppalchi, al primo piano, cantina e legnaia, in via Santa Teresa, N. 21 nero, visibile da un'ora alle tre, in tutti i giorni, esclusi i festivi.

DA AFFITTARE
per un novennio
a partire dall'11 novembre 1867.

UNA CASCINA posta sui territori di Pianezza e Druent, di ett. 28, 63, 1, pari a giornate 73, 50.

Dirigersi alla segreteria del marchese Vivalda, dalle ore 11 alle 4 pomeridiane, in via Santa Teresa, N. 19 nero. 2518

Giornali esteri da rimettere, recapito al Caffè della *Borsa*, Torino. 2161

A DESTRA del Po ate in pietra è aperto lo stabilimento dei bagni natanti sul fiume Po, in vigore da 15 anni senza disgrazia alcuna. 2893 bis

Inchiostro indelebile

per marcare la lingeria.

Con quest'inchiostro si raggiunge il non comune vantaggio di scrivere per intiero i nomi, ciò che evita una folla di errori e talvolta anche perdita di lingeria. — Prezzo L. 1.

Presso *Brunetti e C.*, via Carlo Alberto, vicino al N. 3, Torino. 2509

LEZIONI
DI
LINGUA FRANCESE

La sig.ª **DE FOIX di Parigi** testè arrivata a Torino, dà lezioni di Lingua Francese per mezzo delle lingue italiana ed inglese e si serve di un metodo facilissimo per far imparare in poco tempo la lingua.

Lezioni di letteratura e conversazione per le persone che, conoscendo già questa lingua, hanno il desiderio di parlarla facilmente.

Indirizzarsi Portici della Fiera, Piazza Castello, N. 18. 2438

Incanto di Mobili

Nel giorno di martedì 25 corrente giugno e successivi, in Torino, via Bottero, N. 17, piano 2°, dalle ore 8 alle 11, e dalle 2 alle 5, nell'alloggio di S. E. il fu cav. generale Alessandro Luserna D'Angrogna, aiutante di campo e gran cacciatore di S. M. il Re d'Italia, si procederà alla vendita per mezzo dell'incanto degli effetti mobili esistenti in detto alloggio, e consistenti in letti, sofà, sedie, seggioloni, tavole, specchi, porcellane chinesi, cristalli, quadri, libri, carte geografiche, tappeti di Persia, armi preziose antiche e moderne, un pianoforte verticale, ed in altri oggetti diversi.

Gio. Giacomo Durando not. coll. 2665

R. ACCADEMIA ALBERTINA DI BELLE ARTI

AVVISO.

Occorrendo a questo R. Istituto 14,000 miriagrammi di legna da ardere, si invitano le persone che desiderano attendere a tale provvista, a presentare le loro offerte suggellate prima delle ore 3 pomeridiane del 22 corrente giugno all'ufficio di questa Direzione (via e palazzo R. Accademia Albertina N. 8, piano secondo).

Le condizioni relative a tale provvista sono visibili in detto ufficio tutti i giorni dalle ore 12 alle 3.

Torino, 10 giugno 1867.

L'Ispettore Economo
2683 **B. ARDY.**

2449 BANCA FRANCO-ITALIANA

MILANO	PARIGI	TORINO
Via S. Pietro all'Orto, 8	Rue Feydeau, 4	Via Carlo Alberto, 18

PRESTITO DEL GOVERNO RUSSO 1864

Estrazione del 14 luglio 1867

Le Obbligazioni Russe 5 0/0 1864 sono di 100 rubli ciascuna; godono qualunque di un interesse annuo di 5 rubli pari a L. 20, pagabili in due rate semestrali. Esse sono rimborsabili in 68 anni mediante estrazioni semestrali il 14 gennaio e 14 luglio.

Ad ogni estrazione semestrale vi saranno **300** premii divisi come segue:

1 premio di rubli d'argento	200,000	3 premii di	10,000	rubli d'arg.	30,000
1 » »	75,000	5 »	8,000	»	40,000
1 » »	40,000	8 »	5,000	»	40,000
1 » »	25,000	20 »	1,000	»	20,000

260 premii di 50 rubli 130,000.

Oltre i suddetti premii, verranno estratte **1800** Obbligazioni e rimborsate a **125** rubli ciascuna, ossia con un premio corrispondente al 20 0/0.

Queste Obbligazioni sono emesse al prezzo di L. 400 in oro ciascuna con godimento dal *coupon* di luglio 1867, e danno diritto all'Estrazione del 14 p. v. luglio.

N.B. Il pagamento dei *coupons* ed i *rimborsi* si fanno in oro dalla suddetta Banca, la quale si incarica pure d'inviare ai sottoscrittori il listino dei numeri estratti e programmi.

La sottoscrizione resterà aperta fino al 1° p. v. luglio 1867.

Restano pure aperte le sottoscrizioni al *Prestito di Tunisi* 1867, interesse annuo 10 0/0 ed al *Prestito dei Principati Danubiani*, interesse annuo 12 0/0

FABBRICAZIONE DI CALZATURE A VAPORE

PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI

della Società Anonima privilegiata

con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.

Depositi: TORINO, via Dora Grossa, N. 3; FIRENZE, via Cerretani, N. 8; MILANO, Corsia del Duomo, N. 43; NAPOLI, via Toledo, N. 341.

Articoli di fantasia d'ogni genere. 2464

CITTÀ DI TORINO

Martedì 25 del corrente mese di giugno, alle ore 2 1/2 pomeridiane, in questo civico palazzo, si procederà all'incanto col metodo delle licitazioni orali all'estinzione di candela vergine, per lo appalto della provvista di 60,000 miriagrammi divisi in due lotti uguali di 30,000 per ciascuno di legna da ardere occorrente alla civica amministrazione per la stagione invernale 1867-68, e se ne farà il deliberamento a favore dell'offerente maggior ribasso d'un tanto per cento sull'importo di ciascun lotto rilevante a L. 12,900 in base al prezzo di L. 0 43 per cadun miriagramma di legna.

Il capitolato delle condizioni, a cui va subordinata l'impresa è visibile nell'ufficio ottavo (Economia) tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 2659

SOCIETÀ BACOLOGICA
DELL'ALTO PIEMONTE
presso la Camera di Commercio ed Arti in Cuneo

Siamo lieti di annunciare, che a grado a grado che si avvicina il termine dell'allevamento dei filugelli, l'esito del seme originario del Giappone, trovandosi sempre più rassicurato, la Società dell'Alto Piemonte non poteva a meno di accrescere di settimana in settimana il numero dei suoi azionisti.

Le Azioni di L. 100 sorpassano ormai il N. di 500, e lo zelo che spiegano i corrispondenti della Società per le sottoscrizioni lascia a sperare un successivo aumento di sottoscrittori.

A tale oggetto sono l'elenco dei corrispondenti, i quali continuano a ricevere, sino a tutto giugno, le Azioni per l'anno venturo, tanto per quelle da L. 100, come per le altre da lire 500:

CUNEO	presso	la Camera di Commercio ed Arti
»	»	sig. Audisio Vincenzo, *droghiere*
»	»	sigg. Chiapello e Golletti
ALBA	»	sig. Cantalupo Gioachino, *negoziante*
BRA	»	sig. Macagno Antonio Giacomo, *mercante*
CARRU'	»	sig. Conti Giovanni Battista, *mercante*
CEVA	»	sigg. Siccardi fratelli, *filanti*
CHIUSA	»	sig. Abate Guglielmo, *proprietario*
DRONERO	»	sig. Rovera cav., *Presidente della Camera di Comm.*
FOSSANO	»	sig. Cerignaco Carlo, *farmacista*
SALUZZO	»	sig. Doro Pietro, *mercante*
SAVIGLIANO	»	sig. Donadio Giovenale Francesco
MONDOVI'	»	sigg. Jemina fratelli, *droghieri*
PINEROLO	»	sig. Giorgis Domenico, *filante*
TORINO	»	Direzione del Giornale *Industria Serica*, via Massena, vicino ai portici di Corso a Piazza d'armi
VIGONE	»	Hugues Giacomo.

I pagamenti si fanno 1/3 alla sottoscrizione, 2/3 al 1° luglio o 2/3 al 1° novembre.

È noto che essa Società avendo per iscopo il promuovere la produzione serica, non riveste alcun carattere di speculazione, perchè formata di un consorzio di proprietarii, sotto il patronato della Camera di Commercio ed Arti. 2408

NOTIFICANZA di PIGNORAMENTO

a mente degli art. 141, cod. p. c.

Con atto del 9 corrente l'usciere Antonio Obert notificò verbale di oppignoramento agli signori Giuseppe e Lucia Ruffino, coniugi Fabris, già residenti in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, col quale si è pignorato ogni somma che possa esistere presso l'amministrazione della Società del dazio consumo governativo, di proprietà delli coniugi Fabris, e si sono in pari tempo citati li medesimi a comparire avanti la regia pretura di Torino, sezione Dora, alle ore 9 del mattino del 21 corrente mese, per ivi vedersi provvedere, a mente di legge, ed assistere alla dichiarazione che sarà per emettere l'amministrazione del dazio consumo.

Torino, 13 giugno 1867.
2628 Moise Pavia p. c.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura 8 corrente, registrata oggi in questa città col N. 46.2, e col pagamento di L. 12.10, i signori Carlo Poma e Carlo Forneri dichiararono risolta definitivamente con tutto il 14 ora prossimo agosto la loro società d'orologeria ed ori, già in questa città esercita, ed ora in liquidazione.

Torino, 14 giugno 1867.
2640 Caus. Leone Levi p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Balangero Gio. fu Antonio, di Canale, tanto in proprio, che qual padre e legittimo amministratore dei propri figli minori Antonio, Lucia e Felicita, ammesso al beneficio dei poveri, sotto il 22 luglio 1864, riportò sentenza pronunciata dal tribunale civile d'Alba in data 13 febbraio ultimo scorso, registrata al lib. 3, N. 423, colla tassa di L. 5 cent. 50, colla quale si dichiarò accertata e stabilita l'assenza del Felice Stantero fu Baldassarre di Canale.

Quanto sovra si notifica per gli effetti previsti dagli art. 23 e 25 cod. civ.

Alba, 11 giugno 1867.
2592 Prioglio Pasquale p. c.

INCANTO DI STABILI

(1ª Pubbl.)

Alle ore 10 ant. del giorno 8 luglio p. v., sull'instanza del sig. Foa Samuel Vita negoziante domiciliato in Torino rappresentato dal procuratore capo Moise Pavia, si procederà avanti questo tribunale civile alla vendita col mezzo dei pubblici incanti degli stabili già proprii dell'avv. Pietro Origlia siti sul territorio di Caselette, ai patti e condizioni di cui nell'avviso d'asta 8 giugno 1867, sottoscritto Billietti cancelliere, visibile nell'ufficio del procuratore sottoscritto.

Si notifica del pari che colla sentenza di autorizzazione della vendita, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione e nominato a giudice per l'istruttoria il sig. avv. conte Biandrà con ordine ai creditori iscritti di depositare alla cancelleria del tribunale le loro motivate domande coi titoli giustificativi.

Torino, 15 giugno 1867.
2682 Moise Pavia p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

L'usciere Giovanni Lanza addetto alla pretura di Cuorgnè, con atto in data d'oggi, ad instanza della ditta Parelli-Paralisi e comp. corrente in Milano, con domicilio eletto in Cuorgnè nello studio del causidico sottoscritto, notificò al farmacista Massimo Conti, già domiciliato in Cuorgnè, ora d'ignoti domicilio, residenza e dimora, la sentenza resa dal pretore di Cuorgnè il 6 corrente mese, colla quale venne dichiarata la contumacia di detto sig. Conti e condannato al pagamento di L. 391 88 cogli interessi e spese.

Cuorgnè, 11 giugno 1867.
2633 Caus. V. Dogliotti.

2619 NOTIFICANZA

Con atto di citazione 10 corrente dell'usciere Luigi Bergamasco, ad instanza delli Giuseppe e Petronilla moglie di Gaspare Gianzana, da questi assistita ed autorizzata, fratello e sorella Magnino del fu Bartolomeo e Basso Gio. Battista, residente il primo in questa città, la seconda in Ginevra ed il terzo a Caluso, venne nuovamente citato Matteo Mosso già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il tribunale civile di Torino entro il termine di giorni 15 nella causa già stata contro di esso e Domenico Spandre iniziata, per ivi vedersi dichiarare tenuto lo Spandre a dare un'esatta e fedele consegna d'ogni attività caduta nell'eredità di Giulia Magnino-Mosso, a pena di stare al caricamento con giuramento in lite, e nei rapporti tra li instanti ed il Matteo Mosso farsi luogo alla divisione della suddetta eredità ed assegnarsi ai coeredi la quota a ciascuno di essi spettante a termini di legge, con dichiarazione fatta allo stesso Mosso, che non comparendo la causa sarà proseguita in di lui contumacia. Il tutto a senso dell'art. 141 del cod. di pr. civ.

Torino, 13 giugno 1867.
Lasagna proc. Rivetta p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Sull'instanza del sacerdote D. Lorenzo Matteis residente in Verzuolo, all'udienza del 23 luglio prossimo venturo, ore 10 precise del mattino, avrà luogo nanti il tribunale civile sedente in questa città, a pregiudicio di Giacomo Sartoris residente a Villanovasolaro, l'incanto del corpo di casa civile e rustica, con giardino e vigna uniti, dal detto Sartoris posseduta in Verzuolo e nel capo luogo, sotto i num. di mappa 169, 170 e 173, che viene esposto in vendita in un sol lotto, sul prezzo di stima di L. 5300;

E conformemente alla proceduta sentenza del 14 maggio 1867 (registrata con marca da L. 1, annullata dalla cancelleria di questo tribunale), di autorizzazione della vendita; ed apertura della relativa graduazione, la di cui istruzione venne delegata al sig. giudice Bodo, si ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Saluzzo, 10 giugno 1867.
2613 Angelo Reynaudi p. c.

2611 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Cuneo.

(1ª Pubbl.)

Si avverte che certo Depetris Pietro ha smarrita la ricevuta provvisoria N. 98, delli 27 febbraio 1867 per la quota di prestito Nazionale a suo carico sul ruolo del consorzio di Barge in L. 300 valor nominale, e che scaduto un mese dalla terza pubblicazione del presente, se non saranno fatte opposizioni, sarà rilasciato all'interessato Depetris un'altra ricevuta provvisoria.

Cuneo, 11 giugno 1867.

Il Direttore.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

(1ª Pubbl.)

Per gli effetti previsti dalla legge, si fa noto che ad instanza di Revilla Luigia moglie di Elia Giovanni, residente a Castagnole delle Lanze, ammessa al beneficio della gratuita clientela, il tribunale civile d'Alba, con sentenza primo corrente mese, dichiarò accertata e stabilita l'assenza del predetto Giovanni Elia.

La sentenza verrà pure notificata a norma dell'art. 25 del codice civile italiano.

Alba, 12 maggio 1867,
2123 Gio. Zocco p. c.

2617 SUBASTAZIONE

(1ª Pubbl.)

Sull'instanza delli signori Borione causidico Pietro residente a Gassino e Benedetti Giovanni residente a Torino, all'udienza del tribunale civile di Pinerolo delli 7 prossimo agosto, ore una pomeridiana, si procederà contro il signor Giajme Luigi fu Michel Angelo già domiciliato a Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, all'incanto e successivo deliberamento degli stabili infradescritti, cioè:

Corpo di cascina e beni composto di due fabbricati, corte, campi, prati ed altoni siti in territorio di Cavour, regioni Pascheretta e Garibetto, alli numeri di mappa 4127, 4128, 4129, 4130, 4131, 4132, 4133, 4134, 4135, 4136, 4137, 4138, 4139, 4141, 4115, 4121, 4122, 4126 e 4125, di ettari 16, are 50, cent. 78, ampiamente descritti nel bando venale stampato 9 corrente giugno.

Tali stabili furono con atto 4 ottobre 1866, rogato Rosso, venduti dal suddetto Giajme Luigi al suo fratello sig. causidico Giajme Giuseppe residente a Milano per il prezzo di L. 13,000 pagabili in apposito giudicio di graduazione e purgazione.

Con decreto del sig. presidente del tribunale civile di Pinerolo 17 scorso gennaio, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo suddetto, si nominò a giudice delegato pel medesimo il sig. avv. Giuseppe Doro, e si mandò ai creditori di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate nel termine di giorni 40 dalla notificazione.

Dietro instanza delli nominati signori Borione e Benedetti emanò sentenza del prelodato tribunale 27 scorso marzo, con cui si ammise la loro richiesta dell'incanto di detti beni sul prezzo stato da essi aumentato.

L'incanto seguirà in un sol lotto sul prezzo di L. 15,290 oltre li patti e condizioni di cui in detto bando.

Pinerolo, 11 giugno 1867.

Darbesio p. c.

2610 AUMENTO DI SESTO

Il 3 giugno andante avanti il cancelliere infrascritto si procedette a vendita per mezzo d'incanto di una pezza campo, regione Graviere, sita su queste fini e propria delli minori Chiaffredo, Giorgio e Pietro fratelli Testa e divisa in quattro lotti dei quali:

Il primo lotto, formato di un campo, di are 6, cent. 68, venne deliberato a Disdero Costanzo per L. 222.

Il secondo lotto, formato pure di un campo, di are 11, cent. 42, fu comprato da Garnero Giuseppe per L. 495.

Il terzo lotto, consistente in un campo, di are 11, cent. 30, da Gilli Anna moglie di Testa Costanzo per L. 600.

Il lotto quarto, formato di un campo, di are 6, cent. 66, dalla suddetta Gilli per L. 240.

Il termine per far l'aumento di sesto a detti quattro lotti deliberati come sovra, scade col 18 andante giugno.

Sampeyre, 10 giugno 1867.

Not. Barrel canc.

2632 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza ieri pronunciata dal regio tribunale civile e correzionale di Pinerolo, gli stabili infradescritti caduti nell'eredità beneficiata del fu farmacista Domenico Gallo residente a Macello, posti in vendita sull'instanza della signora Vincenza Molineris vedova di detto Domenico Gallo e sua erede beneficiata, residente a Macello, rappresentata dal causidico capo Vincenzo Facta, vennero venduti pel prezzo di L. 2820 a favore di Pietro Boccati pure residente a Macello.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto al prezzo suddetto scade col giorno 27 corrente giugno.

Descrizione dei conduti stabili.

Casa civile e rustica, corte ed orto nell'abitato di Macello (Pinerolo), quartiere di Piazza, al num. di mappa 6 e 8 1/2, di are 5, centiare 47, tra le coerenze dei fratelli Vassallo, la via comune e la piazza pubblica.

Pinerolo, dalla cancelleria del suddetto tribunale, 13 giugno 1867.

Gioachino Pezzi canc.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Con decreto del sig. presidente del tribunale civile, correzionale di Vercelli delli 27 maggio scorso, registrato e debito con marca da bollo a senso degli articoli 840 cessato codice di procedura e 10 della legge transitoria per l'attuazione del nuovo codice di procedura civile, venne sull'instanza di Pavia Francesca fu Pietro moglie di Lorenzo Priora domiciliata e dimorante a Trino, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto dell'onorevole Commissione instituita presso il prelodato tribunale delli 13 maggio 1867, dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo del corpo di casa ma posseduto dal detto Priora in Fontanetto da Po, e stato in di lui odio subastato ad instanza della sig. Olimpia Caldera moglie di Giuseppe Aluffi di Torino ed alla stessa deliberato pel prezzo offerto di L. 600 con verbale d'incanto e sentenza di deliberamento del prefato tribunale in data 3 novembre 1866.

Venne per l'istruzione di detto giudicio commesso il sig. avv. cav. Giovanni Fantini giudice presso il detto tribunale, si ingiunsero pure li creditori tutti del Lorenzo Priora a presentare le loro ragionate domande di collocazione in un colla produzione e deposito dei titoli giustificativi alla cancelleria del prefato tribunale entro il termine di giorni 30 computandi dalla notificazione del presente.

Vercelli, 10 giugno 1867.

2596 Macco p. c.

2614 CITAZIONE

Con atto dell'usciere Antoniotti Antonio delli 15 maggio ultimo scorso (registrato in Andorno il 21 stesso mese, al N. 377, col pagamento di centesimi 50), la sig. Martina Solimando vedova di Pietro Peraldo, domiciliata a Piedicavallo, residente a Ciguna (Spagna), venne citata ad instanza di Jon-Tita-Piccolo Giulio di Pietro, domiciliato in Piedicavallo, a comparire nanti la pretura d'Andorno all'udienza del 26 prossimo agosto per essere condannata, quale amministratrice dei suoi figli minori, al pagamento di L. 430 colli interessi dal 13 novembre 1865.

Biella, 3 giugno 1867.

Golzio Guglielmo p. c.

2031 SUBASTAZIONE

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza della signora Elisa Carignani moglie di Vincenzo Corbellini domiciliata a Milano, rappresentata dal causidico sottoscritto, avrà luogo davanti il tribunale civile di Torino all'udienza del 13 luglio p. v., ore 10 ant., l'incanto dei seguenti sette palchi del teatro Nazionale, cioè:

1. Palco N. 8 a destra dell'ordine primo estimato L. 800.
2. Palco N. 7 a sinistra dell'ordine secondo estimato L. 1000.
3. Palco N. 2 a sinistra dell'ordine primo estimato L. 700.
4. Palco N. 8 a sinistra dell'ordine secondo estimato L. 1000.
5. Palco N. 2 a sinistra dell'ordine quarto estimato L. 600.
6. Palco N. 7 a destra dell'ordine quarto estimato L. 650.
7. Palco N. 11 a sinistra dell'ordine terzo estimato L. 900.

L'incanto avrà luogo in sette lotti e sul prezzo sovra indicato per caduno dei lotti stessi.

Si avvertono i creditori iscritti di presentare le loro domande coi titoli giustificativi entro il termine di giorni 30 dalla notificazione del relativo bando.

Torino, 14 giugno 1867.

Regis sost. Migliassi.

DIFFIDAMENTO

Il sig. Giuseppe Perrone di Giuseppe, domiciliato in Torino, rende di pubblica ragione, che colla data d'oggi venne ritirata al sig. Fantino Giacomo fu Francesco, residente alla Costa di Cumiana, la procura generale e speciale passatale il 18 agosto 1861 in Cumiana, per la gestione dei di lui beni. 2027

AVVISO

Il sottoscritto notifica che col 1° giugno corrente il di lui figlio Luigi, cessò d'avere ogni ingerenza nel di lui negozio via Milano, N. 14, Torino, e ciò per gli effetti che di ragione.

2692 Carlo Eula.

2678 DIFFIDAMENTO

Depetris Pancrazio Petronio del Giovanni Matteo domiciliato in Torino, rivocò la procura generale 12 ottobre 1855, ricevuto Nigra not. (col diritto pagato di L. 5 50) da lui passata a Pietro Barbieri domiciliato pure in questa città, pel che non riconoscerà quegli atti a cui fosse per addivenire ancora il detto Pietro Barbieri in appoggio di detta procura, con riserva di impugnare quelli che fossero già stati fatti in di lui pregiudizio.

Torino, 13 giugno 1867.

Cesare Parodi p. c.

RETTIFICAZIONE

Inserzione num. 2535 *Gazzetta Piemontese* 10 giugno corrente, num. 131, colonna quinta; a voce di: *sul detto prezzo d'estimo* e così *per lire 4436 25*, si legga: *sul prezzo della ultima asta in L. 5703 75 e così per L. 3992 64.*

Torino, 15 giugno 1867.

2687 Cesare Parodi p. c.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.